

Revisione Direttiva sulla rendicontazione non finanziaria

L'iter legislativo della proposta di Direttiva CORPORATE SUSTAINABILITY REPORTING (CSRD) che è stata presentata dalla Commissione Europea nell'aprile 2021, si sta avviando al termine. Si ricorda che tale proposta modifica le precedenti direttive sulla comunicazione societaria sulla sostenibilità e andrà a sostituire pertanto l'attuale Direttiva 2014/95/EU cosiddetta NFRD (Non-Financial Reporting Directive).

Lo scorso giugno si sono conclusi i triloghi tra i legislatori, i quali hanno raggiunto un accordo sul testo di compromesso che conferma l'impianto della proposta della Commissione Europea, che rimane pertanto largamente confermato.

Di seguito riportiamo un recap delle principali novità introdotte dalla futura Direttiva.

SCOPO DI APPLICAZIONE

La nuova Direttiva si applicherà a:

- tutte le grandi società (che superano 2 dei 3 criteri seguenti: a) totale dello stato patrimoniale: 20.000.000 euro; b) ricavi netti delle vendite e prestazioni: 40.000.000 euro; c) numero di dipendenti superiori a 250);
- tutte le società quotate, incluse le PMI.

Per contenere gli oneri per le PMI quotate, il testo autorizza tali imprese ad utilizzare norme semplificate per la rendicontazione, rispetto a quelle che si applicheranno alle grandi imprese; inoltre per le PMI quotate sarà possibile una deroga (opt-out) per un periodo transitorio, che consentirà alle stesse di optare per l'esenzione dall'applicazione della Direttiva fino al 2028 (in questo caso dovranno dichiarare nella loro relazione sulla gestione i motivi per cui la relazione sulla sostenibilità non è stata fornita).

Le PMI non quotate potranno scegliere di utilizzare le stesse norme semplificate delle quotate su base volontaria, qualora indirettamente richieste dalla filiera e dal mercato.

Il testo di compromesso conferma anche l'esenzione dagli obblighi di rendicontazione per le imprese "figlie" nel caso in cui siano incluse nella relazione consolidata sulla gestione da parte dell'impresa "madre".

La Direttiva riguarderà anche le imprese non europee, per le quali è previsto l'obbligo di presentare una relazione sulla sostenibilità in caso l'azienda extra EU realizzi ricavi netti delle vendite e prestazioni superiori a 150 milioni di euro nell'UE e che hanno una impresa "figlia" o una succursale in EU. Per questa tipologia di imprese saranno predisposti standard ad hoc, che copriranno solo alcune aree del report di sostenibilità.

CONTENUTI DEL REPORT DI SOSTENIBILITÀ

Le informazioni da rendicontare includono:

- modello di business e strategia per fronteggiare rischi e opportunità in materia di sostenibilità;
- piani per garantire che il modello e la strategia siano compatibili con la transizione green e gli interessi degli stakeholders;
- obiettivi di sostenibilità e monitoraggio dei progressi compiuti;
- ruolo del management rispetto ai fattori di sostenibilità e implementazione dei relativi processi di due diligence;
- effetti negativi correlati alla catena del valore e azioni intraprese per prevenire o mitigare tali effetti;
- metodologie utilizzate per l'ottenimento delle informazioni e dei dati riportati.

DOVE VEICOLARE LE INFORMAZIONI DI SOSTENIBILITÀ

Il testo di compromesso ha confermato che le informazioni di sostenibilità dovranno essere pubblicate come parte, chiaramente identificabile e in una sezione dedicata, della relazione sulla gestione e divulgate in formato digitale, per assicurarne la trasparenza. Viene quindi in tal modo eliminata la possibilità di avere una relazione separata per le informazioni di sostenibilità.

STANDARD

La Commissione si sta avvalendo del lavoro svolto dal gruppo consultivo EFRAG (European Financial Reporting Group), il quale sta predisponendo gli standard in materia di rendicontazione di sostenibilità. Tali norme saranno poi adottate dalla Commissione attraverso atti delegati.

Sono previste le seguenti tempistiche per quanto riguarda l'elaborazione di questi standard:

- in una prima fase verrà elaborata la prima serie di standard sui temi della sostenibilità; i tempi di adozione di questa prima serie sono stati proposti al 30/06/2023;
- in una seconda fase verrà elaborata la seconda serie sulle informazioni complementari e specifiche per settori di attività; i tempi di adozione per questa seconda serie sono stati proposti al 30/06/2024.

E' previsto che gli standard debbano tenere conto delle difficoltà delle imprese nel raccogliere le informazioni lungo tutta la catena del valore, in particolare quando sono presenti soggetti non obbligati a comunicare le informazioni dalla CSRD (in quanto fuori dal campo di applicazione): pertanto gli standard specificano che le informazioni sulla catena del valore devono essere proporzionate e pertinenti alla portata e alla complessità delle attività di cui si sta rendicontando e alle caratteristiche dei soggetti presenti nella catena del valore.

Per maggiori dettagli sugli standard EFRAG si veda la sezione successiva.

ASSURANCE SULLE INFORMAZIONI DI SOSTENIBILITÀ

Il testo di compromesso conferma anche l'obbligo per le imprese nello scopo della Direttiva di ottenere una garanzia limitata sul proprio reporting di sostenibilità da parte di un ente esterno.

TEMPISTICHE DI RECEPIMENTO

Le tempistiche previste sono le seguenti:

- recepimento della Direttiva negli ordinamenti nazionali entro 18 mesi dall'entrata in vigore della stessa;
- implementazione da parte delle imprese:
 - gli enti di interesse pubblico (che già oggi redigono la dichiarazione non finanziaria) applicheranno le nuove disposizioni a partire dal 2024 (primo report nel 2025);
 - le altre grandi imprese a partire dal 2025 (primo report nel 2026);
 - le PMI quotate a partire dal 2026 (primo report nel 2027);
 - le imprese non europee applicheranno le nuove norme dal 2028 (primo report nel 2029).